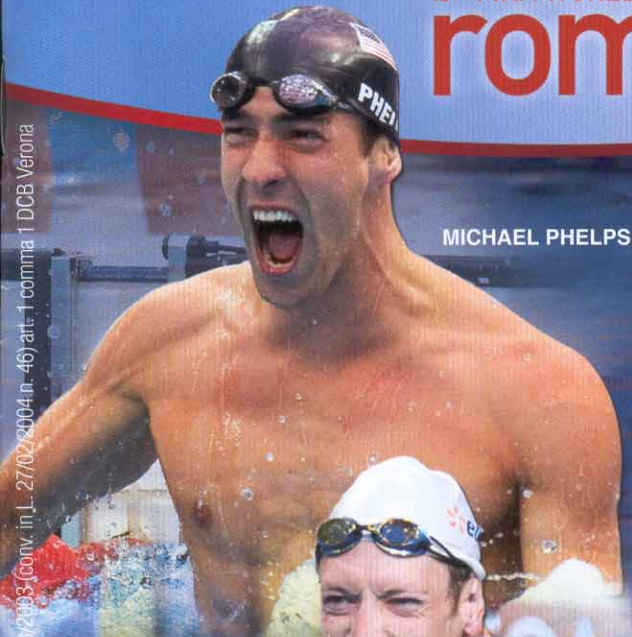


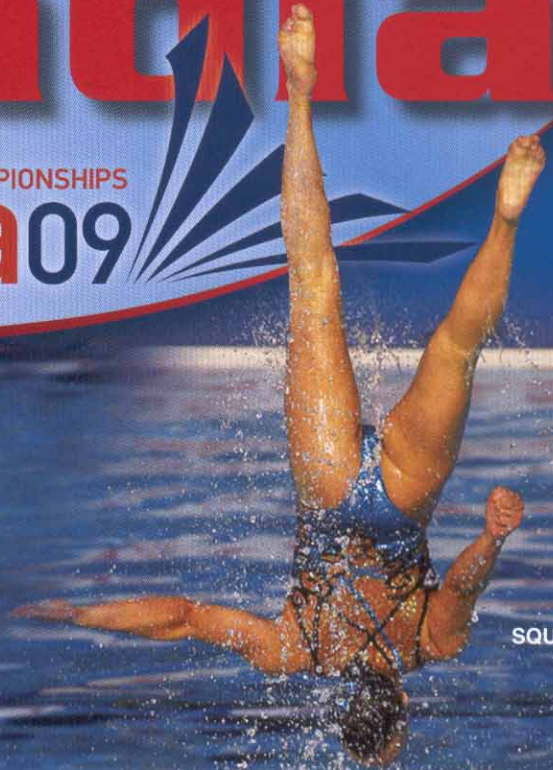
Mondiali

13TH FINA WORLD CHAMPIONSHIPS
roma09

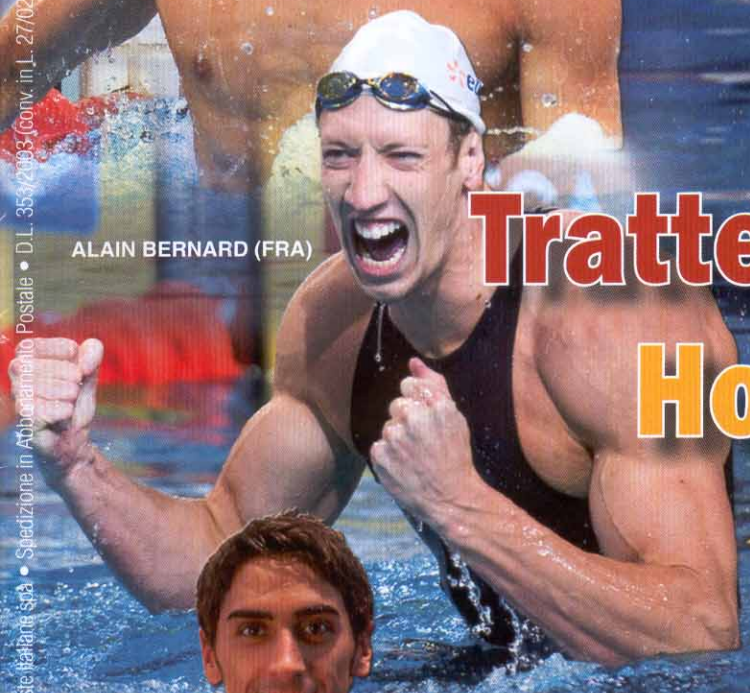
Sport Communication srl • Via Leopardi, 2 • 37138 Verona • Birmesratele • Poste Italiane spa • Spedizione in Abbonamento Postale • D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Verona



MICHAEL PHELPS (USA)

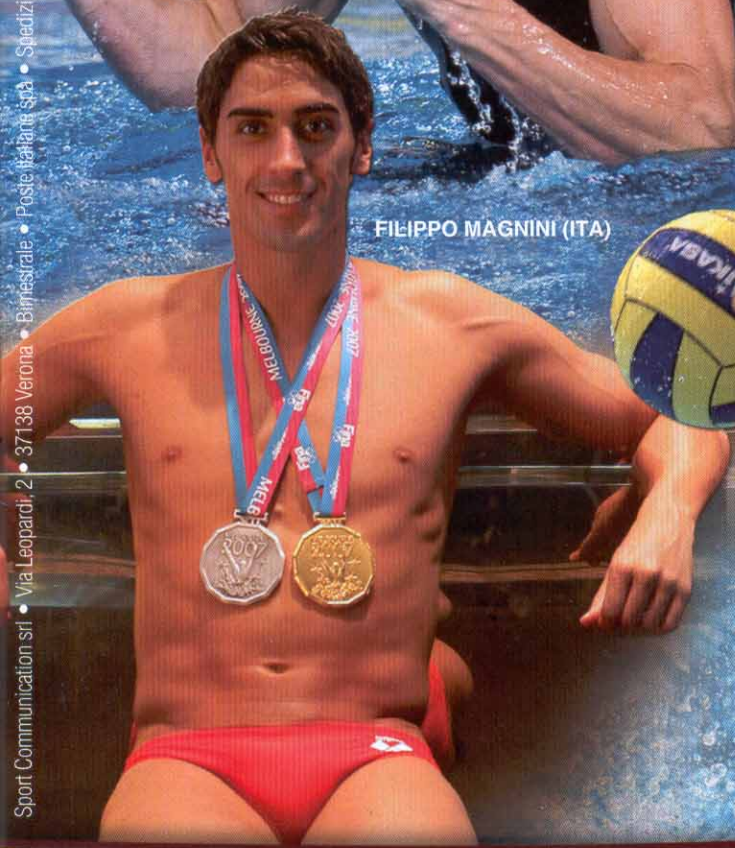


SQUADRA RUSSA



ALAIN BERNARD (FRA)

Trattenete il respiro Hold your breath



FILIPPO MAGNINI (ITA)



NIKOLA JANOVIC (MNE)



RITRATTO DELL'UNICO ITALIANO CAMPIONE MONDIALE USCENTE

Flash Gordon Magnini

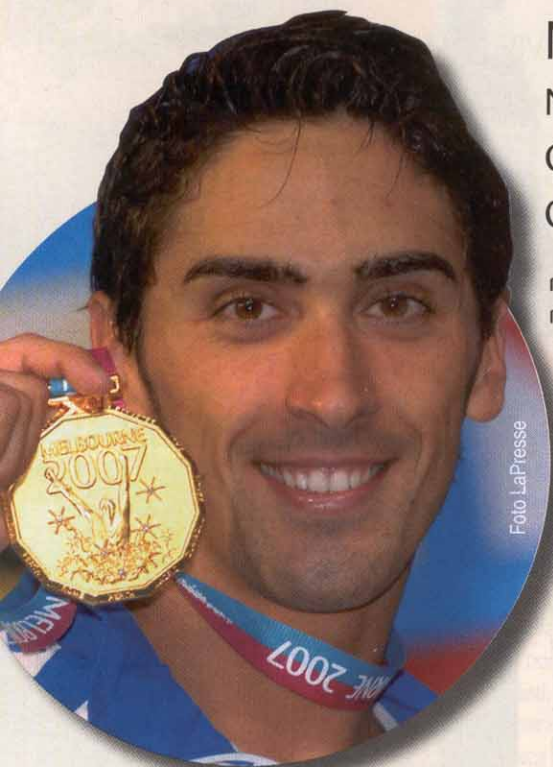


Foto LaPresse

NON HA L'APERTURA DI BRACCIA DI BERNARD
NÉ IL FISICO CARENATO DI PHELPS. È L'UOMO LAMPO,
GIÀ INDIMENTICABILE, CHE INSEGUE LA LEGGENDA...
COME FREDDIE MERCURY.

nora che accompagna la sua storia, la sua carriera e le sue immagini, è quella del visionario film di Mike Hodges del 1980, Flash, appunto. Musica dei Queen, voce di Freddie Mercury. Flash sconvolge i piani del perfido imperatore Ming. Ecco, è questa l'immagine che abbiamo di lui. Filippo Magnini è il nuotatore che sconvolge i piani dei nemici, quello che sbuca improvvisamente per impedire che i "cat-

bourne 2007 (in questo secondo caso in condominio con il canadese Hayden). Due volte campione del mondo consecutivamente, un primato che, speriamo verrà eguagliato anche da altri azzurri, ma che rende comunque Filippo indimenticabile.

Di lui ci resta, un lampo, un flash sparato da una di quelle vecchie macchine fotografiche enormi, che accecavano tutti. Questo ha fatto Filippo, in entrambe le finali dei 100 metri a cui abbiamo assistito: ha accecato gli avversari, li ha annichiliti, sbucando improvvisamente come un paparazzo da un angolo. Il suo è stato uno scatto bruciante nella seconda vasca, quella dove escono i campioni veri, quelli che nuotano di classe e di nervi, non solo di muscoli, non solo di bracciate. Uno scatto di desiderio e via, sconvolti i piani di tanti avversari, tutti convinti di

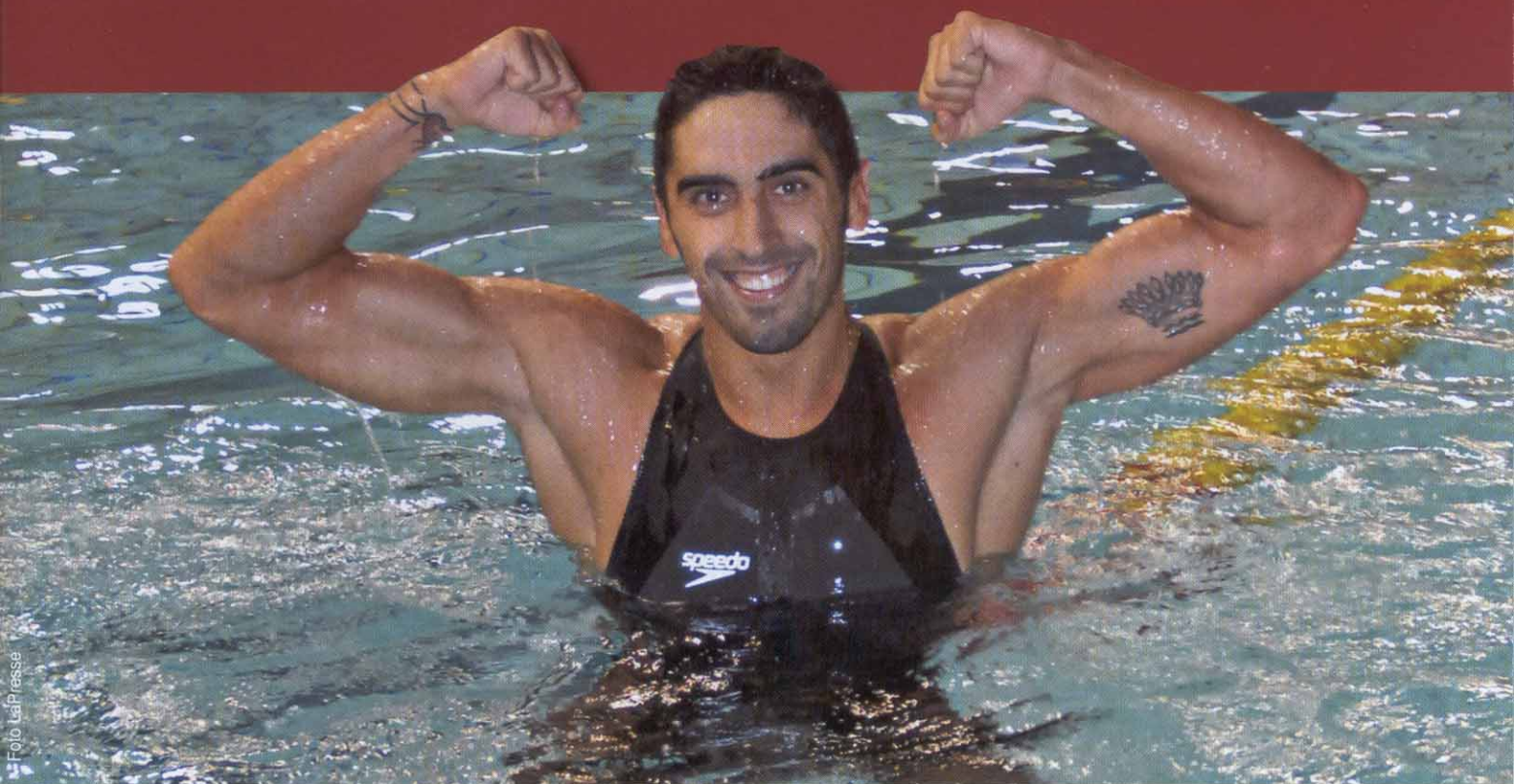


Foto Giorgio Scala

La vecchiaia non è sempre negativa. È un'età della vita, ad esempio, dove la memoria, evitando accuratamente di scendere nel reducismo - cioè nella malinconia di chi rimpiange qualcosa incontrata/vissuta/provata lungo il percorso dell'esistenza -, favorisce il rinvenimento delle immagini, la focalizzazione di alcuni momenti importanti, polaroid di un attimo particolare di cui si è stati testimoni. Con Filippo Magnini è così. Filippo è una galleria fotografica, Filippo lo conosciamo bene. Conosciamo il suo corpo. Filippo è spigoloso, non è muscoloso in modo esagerato come certi suoi avversari. Non ha l'apertura di braccia di Bernard o il torace carenato di Phelps. Filippo è più umano, ma non meno micidiale: Filippo ricorda Flash Gordon, non l'incredibile Hulk. Conosciamo la sua mente, la sua forza: non è uno di quei supereroi tutta forza, muscoli, brutalità. In lui c'è astuzia, capacità di combattere, tecnica e soprattutto una grande volontà. Non a caso, quando si apre il sito di Filippo Magnini, la colonna so-

di ROBERTO PERRONE





recitare la sua parte, di stare nei suoi panni, di interpretare il suo ruolo. Due Mondiali in giro in due angoli lontani della terra. Applausi, certo, ma non quelli di casa, non quelli della sua claque personale, non quelli degli amici. Di mezzo c'era più di un oceano.

Ecco perché ora tutti aspettiamo Filippo Magnini a Roma. Roma, la sua città. Un pesarese in trasferta, passando per Torino. Un nuotatore in 500, per le antiche strade della città eterna. Un velocista che deve rallentare solo agli incroci e a causa del traffico. Qui Filippo ha costruito i suoi successi, qui Filippo cerca quello che forse (mai dire mai, però) sa-

rà l'ultimo hurrah di una splendida carriera. Perché, al di là di tutto, dei problemi che potrebbe avere, del rampantismo dei suoi rivali, storici, ma anche di quelli nuovi, dei "giovani" che escono fuori di continuo nello sport, Filippo va in piscina solo per vincere, sempre per vincere.

Di lui si sa tutto ormai, ma l'aspetto più interessante della sua personalità è proprio questo, l'agonismo, la voglia di spingere sempre, di lottare, fino all'ultimo centimetro. Filippo è uno di quegli atleti che, se trovano un avversario più forte, perdono. Non è una banalità. Ci sono atleti che sanno anche perdere da ri-

vali meno forti. Filippo no. Ma deve essere più forte, deve avere veramente qualcosa in più, perché se è più forte, ma lascia un margine, se c'è la mischia, se c'è la bagarre, se c'è la rissa, Filippo è quello che mantiene sempre i nervi saldi, quello che non molla mai. Filippo è uno straordinario solista, un meraviglioso individualista, per questo ha abbandonato tutti gli sport di squadra. Infatti dopo le origini come pattinatore (a rotelle), dopo qualche diritto e rovescio da tennista, dopo un tentativo come giocatore di basket, ha provato anche come calciatore. Ma il gioco di squadra non fa per lui, Filippo è un magnifico solista, è Re Magno, il ragazzo dalla cuffia d'oro, il signore dei 100 metri, la specialità regina. "I 100 metri". Cominciai così il mio articolo nella serata di Montreal 2005, quando Filippo-Flash uscì come un lampo dalla sua corsia per andare a toccare la piastra prima di tutti gli altri. I 100 metri. Un italiano ha vinto i 100 metri. Non che gli altri titoli fossero (o siano) da buttare, ma esiste una gradazione diversa di fascino anche nelle vittorie, esiste un'emozione differente anche di fronte alle medaglie d'oro che comunque vengano e numerose per tutti noi, che non le buttiamo certo via.

I 100 metri. Sono la specialità di Filippo Magnini, sono il suo regno, la sua acqua, la sua dannazione. Filippo li "sente", li avverte, qualche volta li doma, qualche volta no. Ma sempre con quella rabbia, quel desiderio di sfida che lo contraddistingue. Ora non ci resta che aspettare quel lampo. E sapremo chi è in testa.

